



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*12-13-14/02/2011*

### **ARGOMENTI:**

- Manifestazione donne "Se non ora quando?":  
"siamo un milione in piazza; quelle facce allegre dell'Italia vera
- Manifestazione donne/2: sull'Unità l'adesione dell'Uisp e del coordinamento donne; Sassari e Varese in piazza per la dignità della donna con il progetto Uisp "Il corpo amico"
- World Social Forum: tra le carovane quella silenziosa dell'Uisp
- Bamako-Dakar: il diario dal Senegal con gli scatti di Antonio Marcello, Schoot4Change
- Tennis: gli enti di promozione sportiva, tra cui l'Uisp contro il monopolio della Fit
- Lettera sulla Gazzetta: amare una squadra non vuol dire odiare gli avversari

# «Siamo un milione» La piazza è delle donne

A Roma il palco più «caldo». «Ora facciamo gli Stati generali»

ROMA — Angela Finocchiaro scende dal palco e quasi non crede al «regalo meraviglioso» che le donne di piazza del Popolo hanno fatto a loro stesse e al Paese, al «movimento spontaneo che è nato» sull'onda del caso Ruby e che «andrà avanti», fino a cambiare il volto delle istituzioni: «Adesso dobbiamo andare al governo». Un premier donna? «Sì che sarebbe bello...», invoca una svolta l'attrice che ha gridato, dal palco, «siamo un milione».

«Se non ora, quando?». Novanta secondi di silenzio e l'interrogativo, la cui risposta è «adesso!», rimbalza in 230 città, da Roma a Milano, da Napoli a Palermo, da Padova a Firenze, da New York al Mozambico. Centinaia di migliaia di donne ma anche tanti uomini, anziani, bambini, scendono nelle piazze e chiedono le dimissioni di Berlusconi, scrivendo una nuova pagina politica e di storia del costume. Non c'è un vessillo di partito, qualcuno parla di «rivoluzione culturale» e certo i volti, le voci, gli striscioni raccontano un'Italia che vuole cambiare ed evocano un risveglio, una riscossa più civica che femminista.

Antiberlusconismo, sì. Ma più che un'ossessione, come in tante manifestazioni di sinistra o del popolo viola, sembra ansia di recuperare il

tempo perduto. Lo dice la storia della ragazza modenese in piazza perché sa «cosa vuol dire essere toccata da un uomo che potrebbe essere tuo nonno», lo conferma l'infermiera di 39 anni, appena rimasta incinta: «Non posso dirlo al lavoro sennò mi licenziano». Le scarpe bianche, gli ombrelli rossi delle prostitute. I fischi al nome di Giuliano Ferrara, che ha denunciato il «moralismo» della piazza. I cartelli fai da te. «Sono la nonna di Mubarak», ha scritto una signora dai capelli bianchi. E un'altra: «Napolitano, una Clio tutta la vita».

Berlusconi, una escort tutte le notti». Protesta rabbiosa, pacifica, colorata. «Vogliamo un Paese che rispetta le donne», invoca il maxistriscione rosa issato sul Pincio. E un cartello bianco: «Dio non è in vendita, come farai!». Sullo stesso palco la poetessa Patrizia Cavalli e l'attrice Isabella Ragonese, la femminista storica e la dirigente finiana, unite da un «basta» trasversale che ridisegna il profilo delle opposizioni. Per l'avvocato Giulia Bongiorno, di Fli, è un

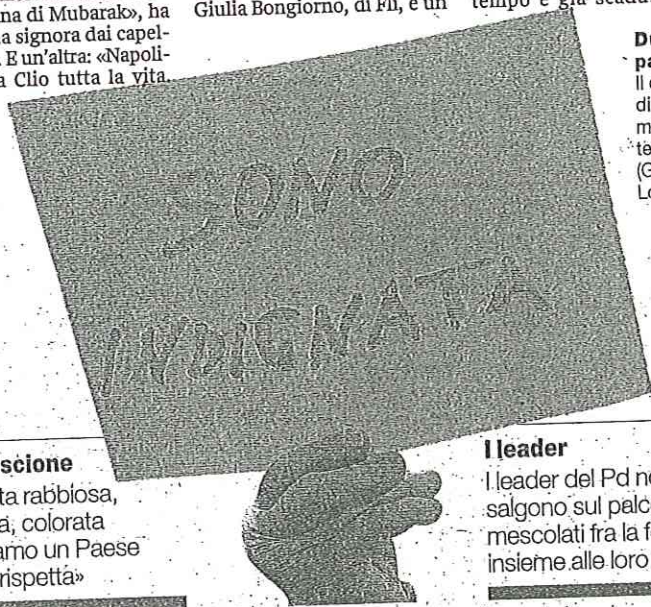
trionfo: «Il festino hard non può essere il criterio di selezione della classe dirigente. Vi accusano di moralismo perché hanno paura di voi. Se quel che nasce qui prosegue, si crea qualcosa di travolgente». I primi a essere travolti dall'onda delle donne sono i leader del Pd, cacciati dal retropalco. Franceschini fa appena in tempo ad approdare in una piazza che «va ben oltre i confini tradizionali del centrosinistra» e il suo tempo è già scaduto. Licia

Conte, comitato organizzatore, lo prega di accomodarsi oltre le transenne: «Non vogliamo che diventi la piazza dei partiti, i leader vadano tra la gente». Fuori tutti e fine di un'era. Fuori Bersani, fuori Veltroni, fuori D'Alema, fotografati tra la folla con le rispettive mogli.

Il Pd è ammesso, ma solo al femminile. Ci sono Bindi, Finocchiaro, Turco, Melandri. E poi attrici come Valeria Solarino e Sabrina Impacciatore. Commuove l'appello «alle autorità civili e religiose» di suor Eugenia Bonetti, una vita tra le ragazze abusate. La protesta, nata dal passaparola, vive delle angosce e dei sogni delle persone comuni. La studentessa Sofia Sabatino ha scritto a Ruby contro un modello sociale «dove tutto può essere comprato», dove le ragazze sono «sempre più nude e sempre più in silenzio». La regista Cristina Comencini grida «lavoro e libertà ci sono dovuti, adesso». E anche per Susanna Camusso, segretaria generale della Cgil, «da misura è colma». Francesca Izzo, una delle ideatrici; dà appuntamento all'8 marzo: «Da questa piazza non si torna indietro. Ci impegniamo a costruire gli Stati generali delle donne italiane...».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Lo striscione

Protesta rabbiosa, pacifica, colorata «Vogliamo un Paese che ci rispetta»

## I leader

I leader del Pd non salgono sul palco, mescolati fra la folla insieme alle loro mogli

**Due parole**  
Il cartello di una manifestante a Roma (Graffiti/Longo)



# QUELLE FACCE ALLEGRE D'ITALIA VERA

GABRIELE ROMAGNOLI

**Q**UESTE sono le signore dell'autobus e della metropolitana, non quelle dei salotti. Alzarsi e offrire loro il posto, ma in cambio di niente, per cortesia. Sono trasversali per provenienza ed età, per educazione e look. Corrispondono ai cartelli che si sono preparate, in cui il tormentone è "né puttane né madonne".

Non hanno apparenze artificiose, lineamenti ridisegnati, non aspirano a un ideale estetico più altrui che proprio. Ma non trasmettono neppure aneliti a un'improbabile purezza, camminano su quella strada affollata dove si trova la maggioranza vera di ogni Paese: cosparsa dei propri difetti, ma non orgogliosa di esibirli.

Più che indignate, atteggiamento che sta diventando "di moda", sembrano allegre. Impugnano l'arma inconsueta dell'ironia. Tra tutte la mia preferita è una ragazza sorridente che innalza la scritta: "Bastava non votarlo". La verità non è rivoluzionaria, la verità è semplice. Bastava non votarlo.

Proprio questo album fotografico può essere il segnale di una svolta. Un'epoca fa il bersaglio della manifestazione di ieri era ancora e soltanto un abile imprenditore. Gli fu chiesto se pensasse di candidarsi a sindaco della sua città. Fece venire il maggiordomo con un sacco di lettere e spiegò all'interlocutore: "Vede? Ne ricevo tante così ogni giorno. Sono le donne che mi ringraziano perché ho dato loro la tv del mattino. Potrei candidarmi a ben altro e loro mi voterebbero in massa". Ecco, molte delle donne qui fotografate sono quelle che guarda(va)no la tv del mattino.

Una si è portata i coperchi dei tegami per protestare come una mamma della Plaza de Mayo. Una si è stancata di strisciare o farsi spaventare e si è scritta sul cartello: "Né veline né velate". Una si è fatta incorniciare da uno schermo per dire "Liberiamo l'immagine della donna". Sono uscite di casa così com'erano e sono sempre state, lasciando spento il televisore sul quale passano da anni gli stessi consigli per gli acquisti, che magari qualche volta hanno perfino seguito.

L'impressione è che si sia staccata un'audience e che questo sia un indizio che può condurre a molto. Queste, a occhio, per chi frequenta più metropolitane che salotti, sono le italiane medie. E non hanno scritto lettere di ringraziamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## RABBIA E IRONIA

**Dal palco parla  
Lorella Zanardo  
«Enorme energia»**

Più di 30 mila persone, secondo gli organizzatori, della manifestazione fiorentina. A parlare sul palco, come deciso nel programma, è Lorella Zanardo, la regista e autrice del film «Il corpo delle donne». È soddisfatta e non nasconde guardando piazza della Repubblica piena come un uovo. «Ho visto questa incredibile energia - dice dal palco - sono felice di dividerla anche con tanti uomini». In questa domenica di protesta sfilano anche fra gli altri: il presidente provinciale Andrea Barducci, la consigliera regionale Daniela Lastrì, l'assessore comunale Rosa Maria Di Giorgi e diverse consigliere comunali e il segretario del Pd toscano Andrea Mancilli.

**L'Unità**

LUNEDÌ  
14 FEBBRAIO  
2011

**la Repubblica**

LUNEDÌ 14 FEBBRAIO 2011

4

# Primo Piano

## L'Italia non è un bordello

### In movimento: adesioni e iniziative

L'ADESIONE DELL'UISP

#### Il corpo amico

Il Coordinamento nazionale Donne Uisp aderisce alla mobilitazione del 13 febbraio "Se non ora, quando?". Paola Lanzon, responsabile del Coordinamento e Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp, invitano uomini e donne a fare squadra: "Una comunità in cui le donne sono libere e rispettate è una comunità complessivamente più ricca e felice per tutti.

L'Uisp è cittadinanza attiva per i diritti di tutti. Noi ci saremo". In vista della mobilitazione l'Uisp rilancia il progetto "Il corpo amico, nell'educazione ai sentimenti e al rispetto", che da settembre, con il nuovo anno scolastico, ha preso il via in nove città italiane.



**l'Unità**

SABATO  
12 FEBBRAIO  
2011

## Il corpo amico e il rispetto tra i generi L'Uisp di Sassari scende in campo

di Daniele Giola

13/02/2011



**SASSARI.** L'Uisp di Sassari insieme ad altre nove città Firenze, Torino, Trieste, Pesaro, Varese, Imola (Bo), Lamezia Terme (Cz), Orvieto (Tr), da settembre porta avanti, il progetto nazionale "Il corpo amico, nell'educazione ai sentimenti e al rispetto" con due terze della Scuola media N.10 Campanedda - Palmadula.

Il progetto "Il corpo amico" ha l'obiettivo di creare una cultura del rispetto attraverso una presa di coscienza delle differenze di genere. "Dobbiamo dire basta a modelli che ci spingono ad assomigliare tutte a veline - ripetono i giovani coinvolti nel progetto, circa 900 in tutta Italia - basta

esibire solo corpi a disposizione di speculazioni di ogni tipo, basta a situazioni imbarazzanti senza poter esprimere quello che siamo". Questa cultura e i comportamenti che ne derivano stanno inquinando la convivenza sociale e l'immagine in cui dovrebbe rispecchiarsi la coscienza civile ed etica del nostro paese. Il progetto Uisp "Il corpo amico" prosegue con una serie di iniziative organizzate da gruppi di giovani insieme a personale specializzato, per "scardinare" concezioni maschiliste attraverso "situazioni di gioco e la conoscenza reciproca", si legge nel progetto. Anche il Coordinamento nazionale Donne Uisp aderisce alla mobilitazione del 13 febbraio "Se non ora, quando?", promossa in tutta Italia da gruppi e singole donne, con il sostegno di molti uomini.

Paola Lanzon, responsabile del Coordinamento e Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp, invitano uomini e donne a fare squadra: "Una comunità in cui le donne sono libere e rispettate è una comunità complessivamente più ricca e felice per tutti. L'Uisp è cittadinanza attiva per i diritti di tutti. Noi ci saremo".



## Se non ora, quando? Verso la manifestazione del 13 febbraio

12 febbraio 2011 20:55 


**Sassari** - L'UISP di Sassari insieme ad altre nove città Firenze, Torino, Trieste, Pesaro, Varese, Imola (Bo), Lamezia Terme (Cz), Orvieto (Tr), da settembre porta avanti, il progetto nazionale "Il corpo amico, nell'educazione ai sentimenti e al rispetto" con due terze della Scuola media N.10 Campanedda - Palmadula.

Il progetto Uisp "Il corpo amico" ha l'obiettivo di creare una cultura del rispetto attraverso una presa di coscienza delle differenze di genere. "Dobbiamo dire basta a modelli che ci spingono ad assomigliare tutte a veline - ripetono i giovani coinvolti nel progetto, circa 900 in tutta Italia - basta ad esibire solo corpi a disposizione di speculazioni di ogni tipo, basta a situazioni imbarazzanti senza poter esprimere quello che siamo". Questa cultura e i comportamenti che ne derivano stanno inquinando la convivenza sociale e l'immagine in cui dovrebbe rispecchiarsi la coscienza civile ed etica del nostro paese. Il progetto Uisp "Il corpo amico" prosegue con una serie di iniziative organizzate da gruppi di giovani insieme a personale specializzato, per "scardinare" concezioni maschiliste attraverso "situazioni di gioco e la conoscenza reciproca", si legge nel progetto.

Anche il Coordinamento nazionale Donne Uisp aderisce alla mobilitazione del 13 febbraio "Se non ora, quando?", promossa in tutta Italia da gruppi e singole donne, con il sostegno di molti uomini. Paola Lanzon, responsabile del Coordinamento, e Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp, invitano uomini e donne a fare squadra: «Una comunità in cui le donne sono libere e rispettate è una comunità complessivamente più ricca e felice per tutti. L'Uisp è cittadinanza attiva per i diritti di tutti. Noi ci saremo».

Condividi questo articolo



Home  Anche Varese aderisce alla mobilitazione "Se non ora, quando?" dedicata al rispetto per la donna.

## Anche Varese aderisce alla mobilitazione "Se non ora, quando?" dedicata al rispetto per la donna.



**Roma, 10 febbraio 2011-** Il Coordinamento nazionale Donne Uisp aderisce alla mobilitazione del 13 febbraio "Se non ora, quando?", promossa in tutta Italia da gruppi e singole donne, con il sostegno di molti uomini. Paola Lanzon, responsabile del Coordinamento e Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp, invitano uomini e donne a fare squadra: "Una comunità in cui le donne sono libere e rispettate è una comunità complessivamente più ricca e felice per tutti. L'Uisp è cittadinanza attiva per i diritti di tutti. Noi ci saremo". In vista della mobilitazione l'Uisp rilancia il progetto "Il corpo amico, nell'educazione ai sentimenti e al rispetto", che da settembre, con il nuovo anno scolastico, ha preso il via in nove città italiane: Firenze, Torino, Sassari, Trieste, Pesaro, Varese, Imola (Bo), Lamezia Terme (Cz), Orvieto (Tr). In ognuna di queste città le ragazze e i ragazzi Uisp parteciperanno con cartelli autoprodotti: "No al corpo merce, sì al corpo amico", "Corpi amici, non in commercio" e così via. Il valore aggiunto che Uisp-sportpertutti porterà alle manifestazioni cittadine del 13 febbraio è quello del diritto all'espressione corporea. Ovvero corpo come portatore di significato, come mediatore di relazioni, come canale privilegiato per creare relazioni paritarie tra generi. Il progetto Uisp "Il corpo amico" ha l'obiettivo di creare una cultura del rispetto attraverso una presa di coscienza delle differenze di genere. "Dobbiamo dire basta a modelli che ci spingono ad assomigliare tutte a veline – ripetono i giovani coinvolti nel progetto, circa 900 in tutta Italia – basta ad esibire solo corpi a disposizione di speculazioni di ogni tipo, basta a situazioni imbarazzanti senza poter esprimere quello che siamo". Questa cultura e i comportamenti che ne derivano stanno inquinando la convivenza sociale e l'immagine in cui dovrebbe rispecchiarsi la coscienza civile ed etica del nostro paese. Il progetto Uisp "Il corpo amico" prosegue con una serie di iniziative organizzate da gruppi di giovani insieme a personale specializzato, per "scardinare" concezioni maschiliste attraverso "situazioni di gioco e la conoscenza reciproca", si legge nel progetto

**Uisp Varese parteciperà alla manifestazione in piazza Monte Grappa Domenica 13 Febbraio, dalle ore 10:30 alle 12:30.** << E' necessario manifestare e abbandonare il silenzio in cui ci si è rinchiusi in questi anni – dichiara **Alessandra Pessina**, coordinatrice progetto Corpo Amico – ed è doveroso un risveglio culturale che ci desti da questo sonno che promuove il corpo come unico mezzo per fare strada nella vita >>.



WORLD SOCIAL FORUM 2011

## 'Un altro mondo possibile' nel Forum della società a Dakar

*Si chiude oggi la decima edizione del Forum sociale mondiale, l'appuntamento che la società civile di tutto il pianeta si è data per promuovere un'alternativa al neoliberismo*

“Un altro mondo è possibile”, questo lo slogan che da oramai dieci anni accompagna il Forum Sociale Mondiale. Iniziato a Porto Alegre, in Brasile, nel gennaio del 2001, da allora è l'appuntamento chiave per molte associazioni della società civile che si oppongono al sistema della globalizzazione neoliberista. Quest'anno il Forum si è tenuto a Dakar. La capitale senegalese ha ospitato, dal 6 all'11 febbraio, oltre 45mila partecipanti. Una settimana di dibattiti, forum per rispondere a una domanda che riguarda una parte sempre più vasta della popolazione del pianeta: come superare la logica del capitale.

La povertà, la fame, la salvaguardia delle risorse naturali, la lotta contro il potere delle multinazionali di fronte ai piccoli produttori, allevatori, coltivatori. Questi i temi principali. Là dove la mano dell'uomo, è ancora un valore inestimabile per la sopravvivenza di tutti il peso del libero mercato e la

regola del pesce grande che mangia il pesce piccolo è letale e non può più durare.

La missione di questo appuntamento, come si legge sul [sito ufficiale](#) dell'iniziativa, è quello di creare: «Uno spazio aperto, plurale diverso, non governativo e non partigiano, che stimoli la de-centralizzazione del dibattito, riflessioni, proposte costruttive, esperienze di scambio e alleanze tra movimenti e organizzazioni che combattono per azioni concrete per una maggiore solidarietà sociale e democratica, uno spazio permanente per costruire alternative al neoliberismo». Presenti Ong, semplici associazioni, gruppi informali. La presenza di capi di stato, non invitati al forum ha lasciato perplessi molti partecipanti, nonostante le iniziative organizzate da loro fossero al di fuori degli spazi ufficiali del forum.



Da varie parti del mondo sono partite carovane che hanno raggiunto Dakar per portare lungo il proprio percorso i valori del forum. Dalla carovana dei Sans Papiers, partiti dalla Francia, a quella 'silenziosa' proposta da Uisp, Unione italiana sport per tutti, partita in bicicletta da Bamako in Mali, passando per quella dei movimenti sociali e delle associazioni di migranti partita dal Benin, o quelle dell'Africa centrale partite dal Camerun e dalla Repubblica Democratica del Congo.

Al centro del dibattito del Fsm, anche l'attualità: «Abbiamo avuto degli spazi di espressione di grande successo. Soprattutto le iniziative dei giovani, delle donne degli intellettuali e dei contadini - spiega un portavoce - Ci sono state anche molte iniziative di solidarietà con le popolazioni del Magreb, oggi in rivolta. La violenza e le reazioni dei cittadini sono la prova che il sistema capitalistico ha fallito, che i valori che sostengono il forum si rafforzano, che le popolazioni possono cambiare le politiche ingiuste. Quello che è successo nel Magreb può succedere ovunque».

Una delle campagne sostenute dal forum è quella delle donne. «Siamo pronte, nulla sarà più come prima. - dice una delle portavoce - Le donne non vogliono più servire per le mobilitazioni ma contribuire, bisogna che la voce delle donne si diffonda a macchia d'olio». Donne lavoratrici, donne madri e mogli, donne votate alla famiglia, alla sua salute, al benessere sociale. Donne sfruttate, violentate e uccise in guerre sanguinarie. Donne la cui forza non ci è nuova anche se spesso dimenticata, motivo per cui è nata la [campagna per il Nobel per la pace alle donne africane](#), Noppaw (Nobel Peace Prize for African Women, [www.noppaw.org](http://www.noppaw.org)) sponsorizzata in Italia dal Cipsi e da Chiama Africa.

2011-02-11 10:26:00

(sara sartori)

FONTE FOTO: (AMI)

**società fiduciarie**  
company LLP comunitaria tasse 0% costo  
annuo euro 10.000,00

**Prestiti INPDAP 80.000€**  
A Dipendenti e Pensionati anche con Altri Mutui  
in Corso, Tutto in 48h!

Annunci Google

### Commenta

[Aggiungi Commento](#)



Monday, February 14th, 2011

Keyword Search



Notizie di citizen groups e del mondo della creatività libera ed indipendente

## Diario dal Senegal: tour Bamako-Dakar

Published on febbraio 5, 2011 by [Antonio/S4C](#) · No Comments

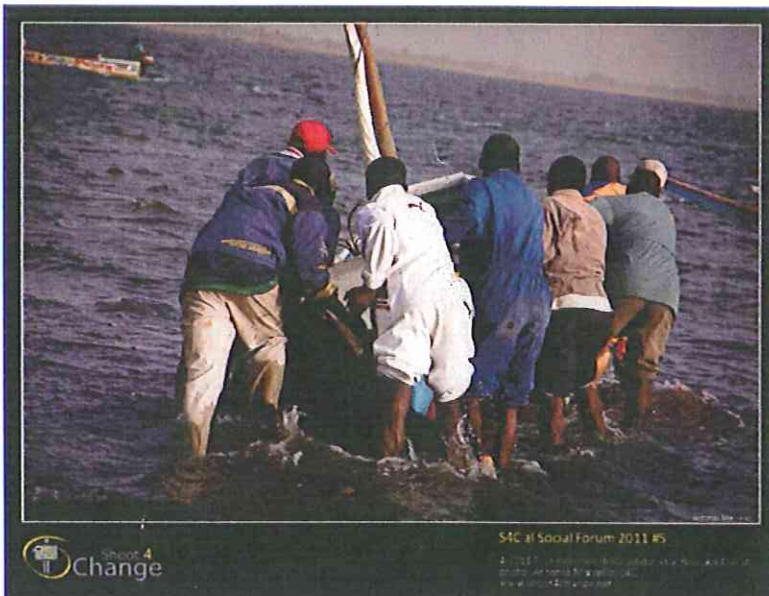
[A few quick words in english to update our non italian speaking friends. Antonio Marcello (S4C) is in Dakar, Senegal to attend the World Social Forum 2011 with UISP, the Italian Sport Union (whose goal is to promote social project and messages through sport for everybody). Being a talented photographer and a true and old S4Cer, Antonio Marcello started reporting daily from Dakar and surrounding about what he sees and what he feels there. What started as a "simple" travel diary is now becoming something deeper. Maybe it's my impression, but this is changing him and I can't wait to hear from himself upon his return. Antonio Amendola] [\(CLICK HERE TO SEE THE GENERAL COLLECTION OF DAILY GALLERIES\)](#)



### Il silenzioso Tour della solidarietà (Antonio Marcello)

La serata precedente è terminata al ritmo di tamburi e danze tribali.

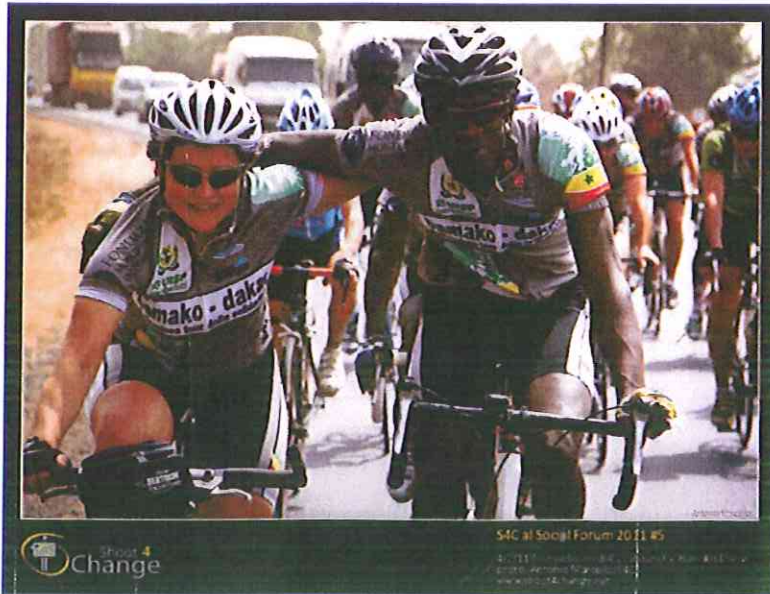
Stamane ci alziamo presto. Finalmente si inaugurano le due piroghe che la Uisp ha finanziato al villaggio di Foundiougne. E' un varo in pompa magna. Partecipano, emozionati, anche una miriade di bambini delle scuole del villaggio. Ed emozionati siamo anche noi.



(Clicca qui per la gallery)

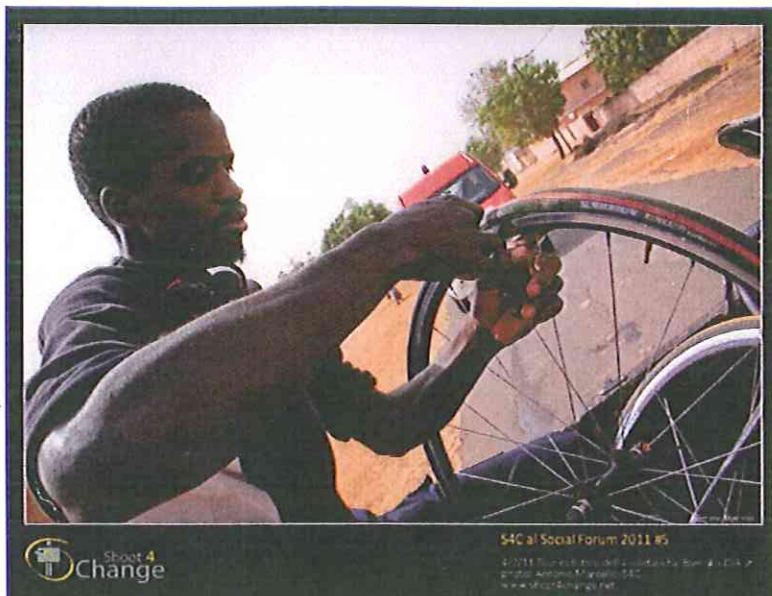
Gli ultimi ritocchi, qualche colpo d'ascia e l'albero della vela è a posto. La piroga è in acqua.

Qualche minuto dopo la corsa ciclistica riparte. La Uisp l'ha battezzata "Il silenzioso tour della solidarietà". I Ciclisti sono partiti 5 giorni fa, da Bamako, la capitale del Mali, proseguono verso Dakar, dove saranno alla testa della carovana di pulman provenienti da diverse parti dell'Africa che entreranno in città tutti insieme per il Social Forum. I ciclisti saranno alla testa.



(clicca qui per la gallery)

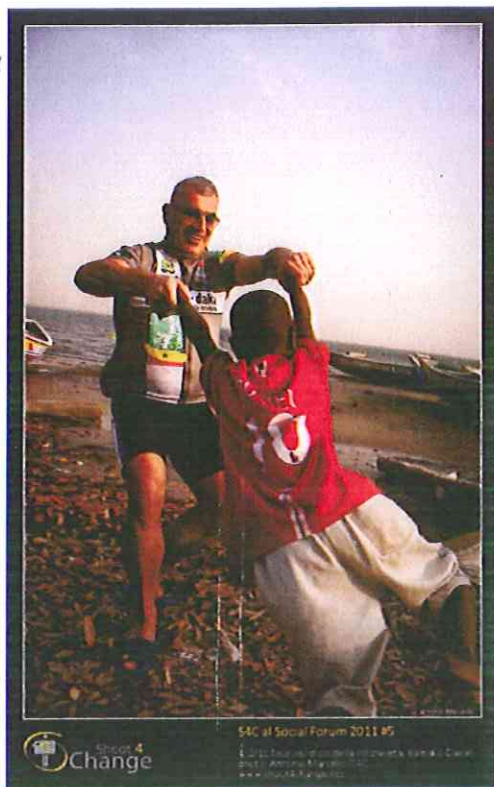
La giornata è stata dura. Il fresco serale all'hotel opposto al caldo opprimente delle giornate africane, è solo una delle tante contraddizioni che caratterizzano l'Africa. Il tour percorre strade deserte, villaggi in cui la povertà non può nascondersi dietro mura polverose di case e capanne di fango. Le tante persone incuriosite ci salutano.



(clicca qui per la gallery)

Ci si ferma, ogni tanto Gli atleti, per lo più amatori, sono stanchi. Ogni sosta è un'esperienza.

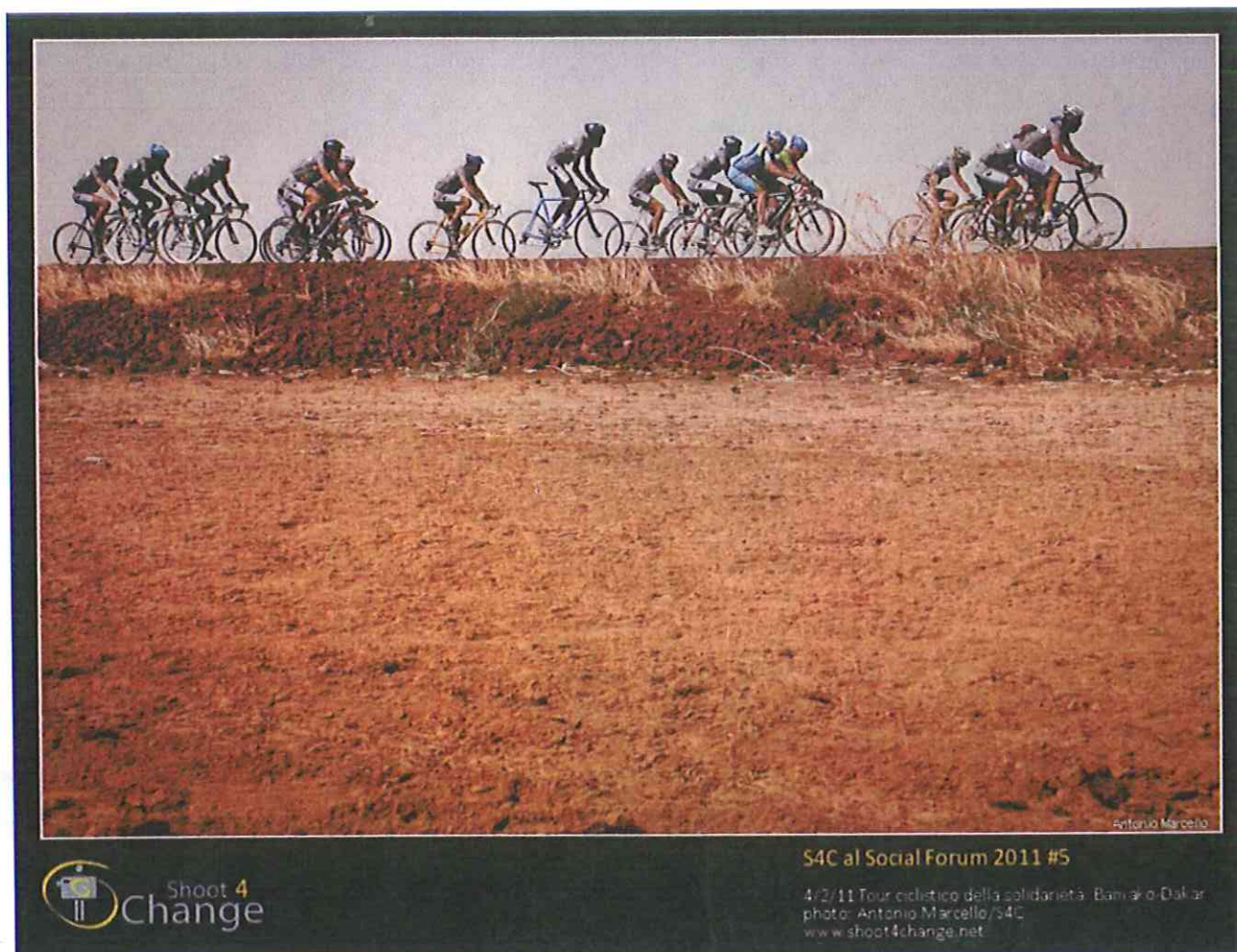




(clicca qui per la gallery)

Siamo letteralmente accerchiati da sguardi curiosi, da ragazzi che chiedono di noi, da bambini con cestelli colorati che chiedono qualche soldo, da una miriade di mercanti improvvisati che provano a venderti qualunque cosa. E' triste, ma è difficile salvare tutti.

Antonio Marcello/S4C



di Redazione

## SPORT. Gli enti di promozione contro la Fit

11 febbraio 2011

Segnala a un amico

Scrivi qui l'email del destinatario

*La Federazione italiana Tennis è accusata di voler difendere il suo monopolio contro gli enti di promozione sportiva*

Gli enti di promozione sportiva denunciano l'inaccettabilità delle nuove norme di affiliazione decise dalla Fit (Federazione italiana tennis). Di seguito il comunicato sottoscritto da: ACSI – AICS - CNS Libertas – CSAIn – CSEN – CSI – ENDAS – MSPI – PGS – UISP - US Acli

Invia

*I Circoli del Tennis italiani, per il 2011, hanno trovato una brutta sorpresa tra le norme di tesseramento della Federazione Italiana Tennis.*

Stampa articolo



*Infatti quei Circoli, e sono tanti, che decidessero di affiliarsi oltre che alla Federazione, anche ad un Ente di Promozione Sportiva. per ampliare l'attività sociale e promozionale,*

*dovranno pagare alla Federazione una quota superiore di più del 300 % rispetto a chi si affilia solo alla Federazione (250 euro contro 80); per i Maestri di tennis, il rinnovo del Brevetto segue un criterio analogo, con una differenza del 250 % in più per chi opera anche con un Ente di Promozione Sportiva rispetto a chi svolge attività solo in ambito federale (300 euro contro 120).*

*Siamo al paradosso per cui si penalizza quanti vogliono ampliare le opportunità di pratica e, conseguentemente, i cittadini che vogliono giocare a tennis. Tutto ciò per difendere un anacronistico monopolio su tutto il movimento tennistico; monopolio che, invece, come sostengono gli stessi Enti di Promozione, può e deve essere mantenuto soltanto sull'attività agonistica ufficiale e di alto livello.*

*Questa scelta non solo è onerosa per le società sportive, ma è nei fatti lesiva dei più basilari, e costituzionali, principi della libertà associativa ed anche della libera concorrenza di mercato.*

*Gli Enti di Promozione vogliono stabilire anche con la Federazione Tennis uno spirito di collaborazione, con l'obiettivo di sottoscrivere la Convenzione quadro predisposta ed approvata dalla Giunta Nazionale Coni come succede, di norma, nei rapporti tra Federazioni Sportive Nazionali ed Enti di Promozione Sportiva.*

*Chiediamo pertanto alla Federazione Italiana Tennis di rivedere tale normativa sul tesseramento, senza fare distinzioni di sorta tra i circoli di base e tra i Maestri.*

*Chiediamo inoltre al Coni, che è la nostra casa comune, e che ha grande attenzione a queste necessità di cooperazione nelle discipline sportive, di aiutarci a difendere i diritti della promozione sportiva e del movimento di base anche nel tennis, inducendo la Federazione ad accogliere le nostre proposte per avviare una fase nuova di collaborazione che favorisca la crescita del movimento tennistico, senza gelosie di appartenenza.*

*Qualora le nostre proposte non fossero accolte dalla Federazione intendiamo continuare a difendere le nostre ragioni nei modi e nelle forme più opportune.*

Tag associati all'articolo: [sport](#) (+ 1830) [Enti di promozione sportiva](#) (+ 1) [Fit](#) (+ 1)

Tag (Altri argomenti)



acra,diego,parassole Padova  
Pane della Solidarietà Ca' Edimar latte  
Parmalat **minori** Cina  
Ministero degli Esteri Infanzia  
Franco Frattini Coca Cola CSR  
Consumatori cooperative  
Amnesty International Egitto  
diritti umani 8 per mille  
Presidenza del Consiglio  
Leggi e norme servizio civile  
Carlo Giovanardi Anpas  
Festival di Sanremo **ambiente**  
Enel Energia giornali e dicola  
Hosni Mubarak banco farmaceutico  
Raccolte Fondi medicinali Mozambico  
Campagne

Sondaggio

POLITICA

Quanto durerà questo Governo?

- ▶ 15 giorni
- ▶ 1 mese
- ▶ di più

GUARDA I RISULTATI

Top News

08 feb 2011, 12:49

**Sud Sudan: nasce un nuovo Stato**

09 mar 2010, 11:54

**Brunetta limita i congedi della legge 104**

08 feb 2011, 18:22

**"Metodo Zamboni"? Parla l'Aism**

09 feb 2011, 17:23

**Cesvi: il dibattito continua**

03 feb 2011, 11:07

**Solo rinnovabili entro il 2050**

03 feb 2011, 15:32

**LAVORARE SULLA RESILIENZA: percorsi e strategie per Bambini, Famiglie e Operatori**

09 feb 2011, 18:51

**Aism: a chi giova la confusione?**

07 feb 2011, 12:59

**Dona 2 euro con un messaggio che fa battere il cuore**

05 feb 2011, 16:26

**"FIDARSI E' BENE. AFFIDARSI E' MEGLIO". Una serata per l'Affido l'8 febbraio 2011**

27 gen 2011, 12:21

**Nasce il colosso cooperativo**

PUBBLICITÀ

Italia non profit



# LETTERE

## Sport Italians

A cura di Beppe Severgnini



### Amare una squadra non vuole dire odiare gli avversari

Ciao Beppe! Ero allo stadio a vedere Inter-Roma con il mio fidanzato: lui cappellino nerazzurro, io sciarpa giallorossa. Non scrivo in merito alla partita, ai gol, ai falli o eventuali errori dell'arbitro. Ti scrivo perché sono rimasta un po' stupita dal tifo: per 90' ho sentito insulti diretti non tanto alla Roma come squadra nella sua totalità ma diretti alla persona. E nonostante all'altoparlante abbiano ricordato che gli insulti razzisti sono vietati, non si sono risparmiati di dire «zingaro di m...» ecc...

Un'altra cosa che mi ha lasciato perplessa e dispiaciuta è stato l'insulto rivolto verso di me in quanto tifosa romanista da una ragazza seduta dietro: «Siete delle m... come tutti i romanisti». Finita la partita il mio fidanzato mi ha consigliato di togliere la sciarpa. Io non l'ho fatto per diversi motivi: faceva freddo, credo che ognuno sia libero di tifare la squadra che preferisce e volevo vedere se erano capaci di rivolgermi qualche insulto guardandomi negli occhi. Non è successo. E' davvero necessario arrivare a certi livelli



di insulti per tifare la propria squadra?

Gaia Brenna

Non è necessario, Gaia. Non è nemmeno opportuno, umano e civile. Se vogliamo dirla tutta è bestiale; ma così va il tifo, non solo a San Siro (so di tribune dove, per una sciarpa, non si prendono solo le parolacce, si rischiano le botte). Aggiungo, per completezza: non sono abitudini solo italiane. Nella civile Inghilterra accadono cose sgradevoli. A Stamford Bridge, durante Chelsea-Inter (marzo 2010), ho visto tifosi interisti insultati dal pubblico e allontanati in malo modo dagli stewards.

Trovo queste abitudini nauseanti. Ma temo che rimarranno tra noi. E sai perché, Gaia? Perché, in fondo, piacciono. Soddisfano il nostro istinto tribale; e

qualche gonzo che ci fa sopra della letteratura si trova sempre. Qualcuno dirà: «Come? Proprio lei che ha scritto la saga degli Interismi?».

Rispondo: amo l'Inter, ma non odio gli avversari. Ho raccontato per dieci anni la mia squadra, non ho invitato a detestare le altre. Non ho mai minacciato o insultato, in uno stadio o in un bar. Magari ci si prende in giro, soprattutto con i cugini e i gobbetti: ma questo è il sale dello sport. Amare una squadra non vuol dire odiarne un'altra. La si può trovare tradizionalmente antipatica, d'accordo. Ma da qui all'insulto violento, ne passa.

Post Scriptum. Detesto anche l'abitudine - diffusissima - di coprire di buuuuuul tutte le azioni degli avversari. Francamente non capisco: cosa dovrebbero fare, non giocare? Sai che noia.